



Grande festa in diocesi per il giubileo sacerdotale di tre sacerdoti. Tagliano il traguardo dei 50 anni di Messa don Leonardo Salerno, parroco della parrocchia Maria SS.ma Ausiliatrice in Taurisano, e don Donato Bleve, parroco della parrocchia S. Antonio da Padova in Tricase. Celebra il 60° anniversario monsignor Domenico De Giorgi, cappellano presso la casa di accoglienza «Don Tonino Bello».



Scambi di esperienze tra giovani all'ombra della Basilica

l'evento. Un laboratorio di dialogo interculturale: «Così il Mediterraneo diventa un mare di ponti»

Nasce la Carta di Leuca



Il faro di Leuca: luce sul Mediterraneo

incontreranno Paul, Miguel, Chantal, Ammed, Ibrahim, Eliza, Ester. Vengono dai paesi d'Europa, dal Marocco, dall'Egitto, dall'Ucraina, dall'Eritrea, dall'Afghanistan, dal Mali e dalla Siria, oltre che dalla vicinissima Albania.

Con loro numerosissimi educatori, da ogni parte del mondo, grazie al partenariato che il Parco ha attivato con Comunità di Sant'Egidio, Pax Christi, Focsiv, Pastorale nazionale del Turismo della Conferenza episcopale italiana, Pastorale sociale e del lavoro, il Servizio di pastorale giovanile, Fondazione Migrantes e numerosi altri. Saranno testimoni di "Genti di Pace" e personalità come Pr. Juan Francisco Hernandez Guevara, di San Salvador, che ha vissuto e vive la tragica situazione delle "maras". Una prima edizione che il Parco ha inteso chiamare "Punto Zero", per significare l'inizio di un nuovo cammino, di un nuovo percorso di condivisione verso un'alba di pace, quando la mattina del 14 agosto si giungerà sul piazzale - tra il santuario e il celebre faro - per proclamare la "Carta di Leuca", dopo averla discussa in giornate nei "tavoli della convivialità". Il sogno è quello di redigere, anno dopo anno, un documento che attraverso diversi tematismi e chiavi di lettura possa contribuire a diffondere l'importanza di vivere esperienze comunitarie, in grado di valorizzare le differenze, educare i giovani alla fratellanza e sostenere chi è quotidianamente impegnato in percorsi di pace e di accoglienza. Esattamente questo il punto: il territorio del Capo di Leuca, nel sud Salento, attraverso il Parco culturale intende proiettarsi come "cerniera" tra l'Europa e il Mediterraneo, palestra di accoglienza dove possa trovare risposte l'"homo viator", sia esso viandante, pellegrino, turista, escursionista, esiliato, migrante o migrato, cristiano e musulmano, al pari di quanti professano la religione ebraica e altre. Qualcuno verrà per fede, qualcuno alla ricerca di qualcosa di superiore, qualcuno alla ricerca di se stesso o di nuovi incontri, di convivialità o di esperienze, o anche soltanto di serenità. Qualcuno verrà per godere della bellezza dei luoghi, attraversando lentamente il territorio, a piedi o in bicicletta, contribuendo allo sviluppo sostenibile dell'area. Altri verranno chiedendo asilo, riparo, ascolto, opportunità di cambiare vita, per sé e per la propria famiglia. Per tutti, il Capo di Leuca continuerà a farsi terra di accoglienza. E di testimonianza delle intuizioni di don Tonino Bello. Continuando ad avere "il volto rivolto nel Mediterraneo".

Un Parco a servizio del territorio

L'iniziativa della Carta di Leuca.0 si inserisce tra le attività sostenute dal Parco culturale ecclesiale "Terre del Capo di Leuca - De finibus terrae". Il Parco, giuridicamente istituito nella forma di una fondazione di partecipazione, intende essere una risposta concreta all'appello lanciato dall'Ufficio di Pastorale del turismo della Cei. L'obiettivo è quello di valorizzare i beni culturali ecclesiali presenti nel territorio salentino e di svolgere un servizio di evangelizzazione, di incontro, di dialogo e di pace per un'ecologia integrale della persona umana. Insomma, un ponte da Leuca al Mediterraneo, dove riecheggiano ancora, grazie alla Basilica - Santuario, che ne custodisce la memoria, i passi di san Pietro e le parole di don Tonino Bello.

eredità e che disegnano un Mediterraneo come "Arca di Pace".

La "Carta di Leuca" vuole essere esattamente questo: un laboratorio di diplomazia del dialogo interreligioso e interculturale che, al termine di un tempo di letture e confronti, giunga alla redazione di un documento da consegnare ai governi per sostenere una visione del Mediterraneo antichissima e insieme futura. Un "mare di ponti"

che non divide ma unisce. Un mare di accoglienza, fratellanza, comunione e speranza. Senza barriere. Senza muri. Soprattutto senza che si alimenti la paura della diversità e dell'altro.

I giovani invitati hanno nomi inconsueti, per le comunità locali: con Pasquale e Matteo si

Il frutto del confronto tra i giovani sarà inviato ai governi dei loro Paesi di provenienza per sostenere una cultura di solidarietà tra i popoli

DI FEDERICO MASSIMO CESCIN

Un cammino notturno. Per superare le temperature del sole d'agosto tra i due mari che bagnano l'estremo lembo di terra pugliese, nel profondo sud, su quel Capo di Leuca che guarda ad Oriente e si protende nel Mediterraneo. Un cammino notturno per vivere un'esperienza di comunione, nel rinnovare ogni anno la devozione millenaria per la Vergine Maria, verso la basilica santuario a lei dedicata, meta di pellegrinaggio da tempi che si perdono nella memoria ma che rimane un punto di riferimento costante per le comunità locali e per viandanti che giungono da ogni parte del mondo.

È così che la notte del 13 agosto, da ogni parrocchia nel raggio di decine di chilometri, convergono fedeli che si uniscono come un fiume in un pellegrinaggio di 13 km che, percorso a piedi, conduce al sagrato del santuario "De Finibus Terrae": silenzi, canti e lodi si alternano al suono delle cicalie, attraversando infiniti tappeti di ulivi secolari. Attorno a questa straordinaria tradizione popolare, il nuovo Parco culturale ecclesiale "Terre del Capo di Leuca - De Finibus Terrae" ha inteso organizzare un evento di quattro giorni che rafforzi ulteriormente la vocazione di questa terra, invitando decine e centinaia di giovani ad incontrarsi per confrontarsi sui temi che il grande profeta di Alessano - don Tonino Bello - ha lasciato in

il programma

Volti che si incontrano: i protagonisti

L'11 agosto inizierà l'evento con la partenza dei giovani partecipanti da Roma verso S. Maria di Leuca sui passi della via Francigena del sud. In serata, presso la sala del trono di Palazzo Gallone in Tricase, è prevista la presentazione di #cartadileuca.0 alla presenza del vescovo Angiuli e del presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. Il 12, dopo una breve escursione nell'entroterra, sono previste, sempre a Tricase, le relazioni di Gianfranco Cattai - presidente nazionale Focsiv - "Il Mediterraneo, abbraccio naturale di popoli. Laboratorio di speranze, di fatiche e di buone pratiche per la pace e lo sviluppo" e del vescovo Ricchiuti - presidente nazionale di Pax Christi - "L'unica famiglia di Abramo e il sogno di Isaia". In serata, tutti i giovani parteciperanno alla notte bianca di Specchia. Il 13 agosto si aprono "I tavoli della convivialità" nella splendida cornice di S. Cesarea Terme. In serata, l'intervento di Alberto Quattrucci - segretario di uomini e religioni della Comunità di S. Egidio - "Costruttori di ponti: lo spirito di Assisi e la strategia del dialogo nella costruzione della pace". Al termine, alle 22, in Alessano, ci sarà il concerto "Mediterraneo di pace" e alle 2:30 avrà inizio, partendo dall'insediamento rupestre di Macurano, il pellegrinaggio per Leuca "In cammino verso un'alba di pace". L'evento si concluderà con la proclamazione e l'approvazione della Carta di Leuca, alla presenza di Claudio Palomba, prefetto di Lecce. Dopo la Messa presieduta dal vescovo Angiuli e la colazione nell'atrio della basilica, i giovani ripartiranno per i loro paesi di origine. (F. Maisto)



Il logo dei cammini

o di esperienze, o anche soltanto di serenità. Qualcuno verrà per godere della bellezza dei luoghi, attraversando lentamente il territorio, a piedi o in bicicletta, contribuendo allo sviluppo sostenibile dell'area. Altri verranno chiedendo asilo, riparo, ascolto, opportunità di cambiare vita, per sé e per la propria famiglia. Per tutti, il Capo di Leuca continuerà a farsi terra di accoglienza. E di testimonianza delle intuizioni di don Tonino Bello. Continuando ad avere "il volto rivolto nel Mediterraneo".

sviluppo umano e ambiente

L'Università Cattolica propone un master per studiare il Parco

È di 1.084 chilometri la distanza tra Brescia e Alessano nel Salento, la terra dove è nato e ha operato don Tonino Bello, sostenitore della «Chiesa del grembiule», dell'attenzione agli indigenti, agli emarginati e ai temi della pace e dell'incontro fra i popoli. Si parla molto di cammini nelle terre di Leuca in questi giorni. Ma è da un bel po' che si è ripreso il tema della fratellanza e del confronto, in una terra che da sempre è crocevia di culture. Sono i cammini dei pellegrini, di quelli che hanno immaginato, sognato e dei viandanti che hanno percorso quelle strade alla ricerca di vita spirituale ma spesso anche materiale. Sono le vie che il neonato Parco culturale ecclesiale sta approntando e ricostituendo nella parte terminale che porta a Leuca.

Sono strade laterali rispetto a quelle conosciute e soprattutto riconosciute dalle autorità europee, le vie Francigene che da Canterbury portano a Roma. Sono il proseguimento di quelle che portano a Brindisi per l'imbarco verso la Terra Santa, le francigene del sud. L'Ue raccoglie e classifica con il suo background tipicamente pragmatico, tende a mettere ordine ad una società che ancora cerca le sue radici, che cerca la sua via, e talvolta lo fa con la lentezza tipica della burocrazia che non s'addice alla ricerca umana o scientifica che sia. Ma arriverà.

Le vie Leucadensi sono quei percorsi, di grande fascino, che portavano da Brindisi a Santa Maria di Leuca, *de finibus terrae*, agli estremi confini della terra, un tempo itinerari verso il tempio di Minerva, divenuti poi percorsi mariani, come risulta da una millenaria devozione. Testimoniata non solo dalla basilica di Santa Maria di Leuca ma dall'incredibile quantità di chiese dedicate al culto di Maria, lungo le sorprendenti strade del Parco. Qui all'incrocio dei due mari, dove in agosto verrà lanciata la Carta di Leuca, una promessa di fratellanza e di scambio, nelle settimane scorse ha fatto tappa il master in "Sviluppo umano e ambiente". Un corso che da 8 anni l'Alta Scuola per l'Ambiente dell'Università cattolica di Brescia propone per promuovere, fra i giovani laureati, la cultura della governance dello sviluppo, dei processi formativi e della conoscenza scientifica per custodire il creato. È stato realizzato un percorso specifico sullo sviluppo del Parco. Un laboratorio che ha spaziato dai territori al rapporto stanzialità/nomadismo, dal clima all'ambiente, dal locale al globale, dalle progettazioni alle narrazioni. Ecco il perché di questa lunga traiettoria.

Leuca 39°47'00"N 18°19'00"E - Brescia 45°33'00"N 10°15'00"E. Due punti uniti da un percorso di conoscenza lungo 1084 chilometri. Stefano Mazza

Differenza è sinonimo di ricchezza

Una giovane si prepara all'incontro di agosto: «Il dialogo sincero apre la porta alla vera pace»

DI CHIARA PARISI

Davanti alla proposta di partecipare alla Carta di Leuca, mi sono sentita dapprima in difficoltà (cosa c'entro io?), in seguito, mi sono sentita anche in crisi. Per una giovane studentessa universitaria, in una fase della vita in cui è alla ricerca costante di risposte certe, di

un senso, cosa può rappresentare questa esperienza? Pertanto ho provato, riflettendo, a dare un significato a questa proposta. La Carta di Leuca, per una giovane come me, rappresenta il luogo simbolico in cui culture e religioni diverse convergono per celebrare e realizzare la convivialità delle differenze, quell'espressione frutto dell'anelito profetico di don Tonino Bello e che può realizzarsi proprio nella terra in cui è nato. Qui, dove si incontrano i due mari e la terra finisce, la fiducia si

sostituisce al timore dello straniero e non c'è spazio per razzismo e xenofobia: qui si impara a coniugare il complesso linguaggio dell'accoglienza.

La Carta di Leuca può diventare a tutti gli effetti anche un *convivium* di solidarietà, di comunione nel senso laico di "panis communis", ovvero di banchetto degli umili e dei poveri, dei ricchi e degli affranti. Il Mediterraneo può diventare, quindi, il mare della solidarietà, dove i popoli più ricchi possono anche ripensare a quel modello di sviluppo che ha generato divisioni e

diseguaglianze mostruose, e di una nuova pedagogia dell'accoglienza dove tutti impariamo a valorizzare l'alterità, a pregare insieme, seppure a partire da religioni diverse e a dialogare sapendo che sia noi che gli altri abbiamo ragioni da difendere e torti da farci perdonare. In un contesto storico così carico di problematiche e contrassegnato da quella che papa Francesco definisce la "globalizzazione dell'indifferenza", la Carta di Leuca può essere un'importante opportunità di rottura culturale. Può indicare ad un'umanità,



Chiara Parisi

che è alla ricerca affannosa di risposte, che la convivialità delle differenze non è un'utopia profetica, ma è la strada migliore e più efficace che i popoli del Mediterraneo possono e devono percorrere per guardare con fiducia ad un'alba di pace, nel mare nostrum, vera arca di pace.

La Comunità di Sant'Egidio: «Un sogno che diventa realtà»

Alberto Quattrucci, segretario generale dell'associazione "Incontri internazionali uomini e religioni", della Comunità di Sant'Egidio, esprime considerazioni molto positive sul documento. Storicamente protesa verso l'edificazione di un dialogo fattivo ed operativo, la stessa Comunità ha subito intravisto nella Carta di Leuca la possibilità di costruire ulteriori ponti fra i popoli, in un mondo vittima di individualismi e razzismi. «È evidente si tratti ancora dell'inizio di un processo - riferisce Quattrucci - di uno spunto, di un sogno che si fa strada dal sud Italia e dal Mediterraneo per dare concretezza ad un'accoglienza suggerita da precisi luoghi geografici ma soprattutto da persone tradizionalmente animate da nobili ideali». Il progetto, inteso come concreta possibilità di evangelizzazione, di incontro, di dialogo e di pace, ha catturato immediatamente l'interesse della Comunità di Sant'Egidio. L'urgenza è più che mai quella di mettere in atto sinergie, garantendo maggiori dettagli nella programmazione di un piano di intervento specifico, un piano ben dettagliato di azioni che, partendo dallo slancio di emozioni forti, si concretizzi anche attraverso il coinvolgimento di realtà semi-governative europee che diano sistematicità alle tappe previste nella realizzazione del progetto stesso.

Marilena De Pietro